

Bolzano, dopo il voto del 12 maggio

# Magnago: «Guai a chi tocca quel pacchetto»



### Il leader della Svp manda un messaggio a Roma «Se ci viene tolto qualcosa, ritiriamo l'adesione»

SOPRA: Bolzano, il monumento alla Vittoria, simbolo d'italianità eretto dal fascismo. ACCANTO: Silvio Magnago.

**Dal nostro inviato**  
 BOLZANO — Silvio Magnago è furente. Nel suo ufficio del Palazzo della Provincia tuona contro i partiti italiani, tutti, e strappa i mezzi d'informazione. Gli sottopongono il comunicato emesso dal Praesidium della Svp, che appare sull'«Alto Adige», quotidiano di lingua italiana: «Me lo legga, me lo legga, chissà com'è stato tradotto...»

— Ma presidente, è un testo virgolettato, non credo proprio...  
 «Lei non crede, eh? Sapete quante ce ne fanno? Questo giornale, quante volte ha distorto le nostre posizioni? E la Rai? E il Tg3 italiano, uno scandalo. Deve sempre aggiungere un commento al resoconto del fatto, e il commento è sempre lo stesso: la proporzionale etnica è la causa di tutti i mali. Si veda invece il Tg3 tedesco, che esempio di obiettività! Inganni e bugie, questo hanno propinato agli elettori italiani...»

Il vecchio leader dei tedeschi d'Alto Adige non ha dubbi: forze politiche e mass media italiani portano la responsabilità del primo misfatto di Bolzano. «Questa radicalizzazione — afferma la nota ufficiale della Svp — è in parte sicuramente anche una conseguenza di mancanza di notizie e chiarezza nonché di informazioni sbagliate, erronee e tendenziose di certi partiti e mass media nei confronti di larghi strati elettorali italiani...»

— Presidente, non è un po' troppo comodo prendersela con l'altri propaganda? Non c'è proprio nulla che debbiate rimproverarci? —  
 «No, non può essere questo il futuro, sarebbe un grave errore. Una società multilingue non è né carne né pesce. Qui è stata perpetrata un'ingiustizia profonda, fonte di dolore: si è stabilito un confine innaturale. Perché dobbiamo aggiungere un altro soprappiù? Perché volete una società multilingue? Perché dovremmo essere diversi da quelli che eravamo? Più si insiste su questo punto più diventiamo sospettosi...»

— La minaccia dell'assimilazione, d'accordo. Ma perché impedire ai bambini di crescere bilingue, come è nelle loro facoltà? Perché non insegnargli due lingue fin dalla scuola dell'infanzia? Altre esperienze insegnano che è una ricchezza, non un impoverimento etnico...»

«No, al massimo in seconda elementare, quando sono già padroni della propria lingua...»

— Va bene, presidente. D'altra parte nessuno ha mai dubitato che la politica della Svp appartenga all'area della conservazione. Un'ultima cosa: Pertini, subito dopo il voto, ha ricevuto Almirante, il quale l'ha rassicurato sulla «lealtà democratica» del Msi. Che ne pensa? —  
 «Credo che Pertini abbia temperato a un suo dovere, come presidente della Repubblica, ma non credo si sia trovato a suo agio. Infatti è stato reso noto quel che ha detto Almirante, ma non quanto gli ha detto Pertini...»

cediamo di un millimetro. Vogliamo la piena attuazione delle norme di autonomia. Non cambieremo la nostra politica, sarebbe un successo per i fascisti...»

— Presidente, non mi dirà che quel voto è tutto fascista. C'è del disagio reale, tra gli italiani. A Bolzano sono il 73 per cento della popolazione, e gli è stato assegnato più o meno il 50 per cento delle case popolari...»

«Un momento, bisogna guardare tutta la provincia, non solo il Comune. Ereditiamo nel '72 il 95% di inquilini italiani. Da quel momento costruiamo 1.343 nuovi alloggi, di cui abbiamo assegnato il 58% agli italiani e il 40,5% ai tedeschi. Ma vanno aggiunti gli alloggi di precedente costruzione: di questi, su 1.143 ben 991 sono andati agli italiani, e 152 ai tedeschi. Se si sommano, oggi a Bolzano città le case popolari tra vecchie e nuove sono 2.486, di cui il 71 per cento abitate da italiani e il 27,9 per cento da tedeschi. Con la proporzionale si tende insomma al riequilibrio. Sono queste le cose che non vengono dette. Si dice invece a gran voce che gli italiani minuiscono. Ma si sa che dal 1921 al '71 sono aumentati del 600 per cento, mentre i tedeschi aumentavano del 30 per cento. Sì, c'era stata la politica fascista d'immigrazione, ma anche pubblici uffici e case popolari in monopolio italiano. Mi rendo conto che per gli italiani può sembrare un po' dura, e per così dire, un periodo di magra, ma bisogna riequilibrare i rapporti...»

— Una filosofia rassicurante, che mi sembra però guardi più al passato che al futuro. Questa è terra di frontiera, con storia, lingua e cultura diverse. Il futuro non è fatto di gente mistilingue, in grado di guardare a nord e sud senza nostalgie e revanscismi, padrona di culture diverse? —  
 «No, non può essere questo il futuro, sarebbe un grave errore. Una società multilingue non è né carne né pesce. Qui è stata perpetrata un'ingiustizia profonda, fonte di dolore: si è stabilito un confine innaturale. Perché dobbiamo aggiungere un altro soprappiù? Perché volete una società multilingue? Perché dovremmo essere diversi da quelli che eravamo? Più si insiste su questo punto più diventiamo sospettosi...»

— La minaccia dell'assimilazione, d'accordo. Ma perché impedire ai bambini di crescere bilingue, come è nelle loro facoltà? Perché non insegnargli due lingue fin dalla scuola dell'infanzia? Altre esperienze insegnano che è una ricchezza, non un impoverimento etnico...»

«No, al massimo in seconda elementare, quando sono già padroni della propria lingua...»

— Va bene, presidente. D'altra parte nessuno ha mai dubitato che la politica della Svp appartenga all'area della conservazione. Un'ultima cosa: Pertini, subito dopo il voto, ha ricevuto Almirante, il quale l'ha rassicurato sulla «lealtà democratica» del Msi. Che ne pensa? —  
 «Credo che Pertini abbia temperato a un suo dovere, come presidente della Repubblica, ma non credo si sia trovato a suo agio. Infatti è stato reso noto quel che ha detto Almirante, ma non quanto gli ha detto Pertini...»

Gianni Marsilli

ziativa, mentre l'ultramodernismo del governo aggravava la contraddizione. Ma l'uso, condivide. In parte questa analisi: egli ricorda che al congresso di Milano fu elaborata una feconda visione dei rapporti politici con le forze progressiste, ma poi fu la svolta socialista del 1983 che, puntando a ereditare la centralità governativa della Dc ritenuta in crisi irreversibile, operò scelte di programma e di indirizzo (isolamento del Pci, umiliazione del suo referente socialista) contro cui abbiamo dovuto reagire. Abbiamo esagerato i toni della risposta? Può essere, ma non si può smarrire il fatto essenziale e cioè il carattere della strategia socialista. Questo per il recente passato. Per il presente, il voto accutiva i pericoli di un nuovo centrismo, dunque di un ingabbiamento del Psi in un ruolo di mera copertura. Non può bastare solo un alleggerimento dei toni per aprire un terreno di comunicazione che a sinistra occorre andare al merito delle scelte e delle prospettive.

Per Colajanni, che pure riconosce che l'orientamento del Psi costituisce un ostacolo grave alla ripresa di rapporti con la sinistra, è piuttosto cadere su un rafforzamento della nostra proposta unitaria la quale valga a far decantare la contraddi-

zione tra gli interessi che il Psi rappresenta e la sua collocazione nello schieramento moderato. Qui egli ammonisce che un nostro eccesso polemico finisce con lo spingere sempre più il Psi verso la Dc, la nostra proposta diventa meno credibile, e la contraddizione socialista si avvia su di noi. A queste obiezioni, per così dire di comportamento, altri compagni rispondono andando al merito del contenzioso immediato e più generale fra Pci e Psi. Zangheri dice: non basta una maggiore coerenza, il problema è di ricercare uno spazio — se c'è — per un'intesa riformatrice. Se nel Psi e altre forze avanzate c'è la volontà di scendere su un terreno di riforme noi dobbiamo essere pronti a batterci su quel terreno anche se il voto accutiva i pericoli di un nuovo centrismo, dunque di un ingabbiamento del Psi in un ruolo di mera copertura. Non può bastare solo un alleggerimento dei toni per aprire un terreno di comunicazione che a sinistra occorre andare al merito delle scelte e delle prospettive.

Per Colajanni, che pure riconosce che l'orientamento del Psi costituisce un ostacolo grave alla ripresa di rapporti con la sinistra, è piuttosto cadere su un rafforzamento della nostra proposta unitaria la quale valga a far decantare la contraddi-

zione tra gli interessi che il Psi rappresenta e la sua collocazione nello schieramento moderato. Qui egli ammonisce che un nostro eccesso polemico finisce con lo spingere sempre più il Psi verso la Dc, la nostra proposta diventa meno credibile, e la contraddizione socialista si avvia su di noi. A queste obiezioni, per così dire di comportamento, altri compagni rispondono andando al merito del contenzioso immediato e più generale fra Pci e Psi. Zangheri dice: non basta una maggiore coerenza, il problema è di ricercare uno spazio — se c'è — per un'intesa riformatrice. Se nel Psi e altre forze avanzate c'è la volontà di scendere su un terreno di riforme noi dobbiamo essere pronti a batterci su quel terreno anche se il voto accutiva i pericoli di un nuovo centrismo, dunque di un ingabbiamento del Psi in un ruolo di mera copertura. Non può bastare solo un alleggerimento dei toni per aprire un terreno di comunicazione che a sinistra occorre andare al merito delle scelte e delle prospettive.

Per Colajanni, che pure riconosce che l'orientamento del Psi costituisce un ostacolo grave alla ripresa di rapporti con la sinistra, è piuttosto cadere su un rafforzamento della nostra proposta unitaria la quale valga a far decantare la contraddi-

zione tra gli interessi che il Psi rappresenta e la sua collocazione nello schieramento moderato. Qui egli ammonisce che un nostro eccesso polemico finisce con lo spingere sempre più il Psi verso la Dc, la nostra proposta diventa meno credibile, e la contraddizione socialista si avvia su di noi. A queste obiezioni, per così dire di comportamento, altri compagni rispondono andando al merito del contenzioso immediato e più generale fra Pci e Psi. Zangheri dice: non basta una maggiore coerenza, il problema è di ricercare uno spazio — se c'è — per un'intesa riformatrice. Se nel Psi e altre forze avanzate c'è la volontà di scendere su un terreno di riforme noi dobbiamo essere pronti a batterci su quel terreno anche se il voto accutiva i pericoli di un nuovo centrismo, dunque di un ingabbiamento del Psi in un ruolo di mera copertura. Non può bastare solo un alleggerimento dei toni per aprire un terreno di comunicazione che a sinistra occorre andare al merito delle scelte e delle prospettive.

Per Colajanni, che pure riconosce che l'orientamento del Psi costituisce un ostacolo grave alla ripresa di rapporti con la sinistra, è piuttosto cadere su un rafforzamento della nostra proposta unitaria la quale valga a far decantare la contraddi-

zione tra gli interessi che il Psi rappresenta e la sua collocazione nello schieramento moderato. Qui egli ammonisce che un nostro eccesso polemico finisce con lo spingere sempre più il Psi verso la Dc, la nostra proposta diventa meno credibile, e la contraddizione socialista si avvia su di noi. A queste obiezioni, per così dire di comportamento, altri compagni rispondono andando al merito del contenzioso immediato e più generale fra Pci e Psi. Zangheri dice: non basta una maggiore coerenza, il problema è di ricercare uno spazio — se c'è — per un'intesa riformatrice. Se nel Psi e altre forze avanzate c'è la volontà di scendere su un terreno di riforme noi dobbiamo essere pronti a batterci su quel terreno anche se il voto accutiva i pericoli di un nuovo centrismo, dunque di un ingabbiamento del Psi in un ruolo di mera copertura. Non può bastare solo un alleggerimento dei toni per aprire un terreno di comunicazione che a sinistra occorre andare al merito delle scelte e delle prospettive.

Per Colajanni, che pure riconosce che l'orientamento del Psi costituisce un ostacolo grave alla ripresa di rapporti con la sinistra, è piuttosto cadere su un rafforzamento della nostra proposta unitaria la quale valga a far decantare la contraddi-

zione tra gli interessi che il Psi rappresenta e la sua collocazione nello schieramento moderato. Qui egli ammonisce che un nostro eccesso polemico finisce con lo spingere sempre più il Psi verso la Dc, la nostra proposta diventa meno credibile, e la contraddizione socialista si avvia su di noi. A queste obiezioni, per così dire di comportamento, altri compagni rispondono andando al merito del contenzioso immediato e più generale fra Pci e Psi. Zangheri dice: non basta una maggiore coerenza, il problema è di ricercare uno spazio — se c'è — per un'intesa riformatrice. Se nel Psi e altre forze avanzate c'è la volontà di scendere su un terreno di riforme noi dobbiamo essere pronti a batterci su quel terreno anche se il voto accutiva i pericoli di un nuovo centrismo, dunque di un ingabbiamento del Psi in un ruolo di mera copertura. Non può bastare solo un alleggerimento dei toni per aprire un terreno di comunicazione che a sinistra occorre andare al merito delle scelte e delle prospettive.

Per Colajanni, che pure riconosce che l'orientamento del Psi costituisce un ostacolo grave alla ripresa di rapporti con la sinistra, è piuttosto cadere su un rafforzamento della nostra proposta unitaria la quale valga a far decantare la contraddi-

## Massacri a Beirut

nesso (o tentare di far cessare) gli scontri e quindi dare «luce verde» per la conferenza di conciliazione.

## Trattativa referendum

siamo rincarare della benzina e delle sigarette? Un discorso che ha raggelato la delegazione sindacale. La rottura è stata evitata solo perché i ministri si sono presi qualche ora di tempo per frenetici consultazioni nel pentapartito che hanno evidentemente smussato le pretese di Gorla. Alla ripresa sono arrivate le prime parziali risposte al sindacato sulle quantità (1.400-1.500 miliardi di lire) di sostituzione ai lavoratori, rinunciando alla sterilizzazione ma non sulla qualità della riforma fiscale da rendere operante all'inizio del prossimo anno. «Invece di una riforma ci è stata offerta una

## 4 morti nello scontro

vo le opere di ricostruzione fatte dopo l'ultimo conflitto quanto tutti i vladotti furono fatti saltare dai tedeschi. Da tempo si sollecitano interventi per l'ammmodernamento e l'automatizzazione degli scambi e dei segnali che, forse, se attuati avrebbero potuto evitare la catastrofe.

## La condanna di Zico

ceva nei romanzi popolari, un altro importante fatto accadde: Zico, sbalzato da Roma nella giungla delle grandi manovre finanziarie europee, firmò nell'agosto del 1983, un altro contratto con la misteriosa Grouping: cedeva la quota di immagine a lui spettante (30 per cento) e all'asso brasiliano dovevano andare un miliardo e 216 mila lire. Un patto, se il suo difensore ha detto che Zico non poteva neppure pensare gli errori che sono stati commessi in quel cinque pacifici strumenti che hanno stabilito il trasferimento, in un quadrilatero formato da Flamengo-Udinese-Grouping-Zico.

## Appello unitario per i palestinesi

ROMA — Un sollecito intervento delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee, si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

## Ugo Baduel Enzo Roggi

stretto legame che esiste tra la spinta dei grandi movimenti di massa e il risultato elettorale del Pci ricordando che alle spalle del voto del '75 e del '78 c'era stata la spinta della mobilitazione sul divorzio e il movimento femminista. Molti compagni meridionali affermano che certo, al Sud nel 1984 si può votare con ben altra libertà che nel 1985 dai condizionamenti degli interessi, ma sottolineano che soprattutto sulla diversità dei voti al Pci ha pesato la scomparsa dei grandi movimenti di lotta sul tema della disoccupazione, del «no» ai missili, della lotta a mafia e camorra. Questo rilievo sull'appannamento dei grandi movimenti viene dalle regioni più diverse: da Alfonsina Rinaldi segretaria di Modena, a Politano segretario calabrese. Il tema è stato affrontato anche sotto altri profili e con angolazioni diverse. Da un lato, come si è detto, con una critica al «movimentoismo» (Pajetta e altri), dall'altro lato con una sottolineatura del necessario intreccio tra movimenti e forze politiche (ad esempio Landi, Bertolini e altri).

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

delto ad Andreotti che non potrà esserlo, una conferenza di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo che si egualva a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

**Abbonatevi a**  
**L'Unità**